Anno V — Mercordì 2 Marzo 1870 — N. 52

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° MARZO.

Il Corpo Legislativo di Francia ha prorogato le sue sedute fino al 7 del mese corrente, e nel frattempo il ministero può completare alcuni fra i vari progetti che intende sottoporre all'approvazione di esso. Ciò peraltro non toglie che il ministero si occupi anche di altre questioni, e per esempio il *Moniteur* crede sapere che il conte Daru stia per muovere una nuova pedina nella questione del Concilio Ecumenico, raccomandando un'altra volta ai reverendi moderazione e prudenza, e insistendo specialmente sul punto che tutte le opinioni rappresentate nel Concilio possano liberamente manifestarsi. Tutto quanto peraltro potrà essere fatto dal ministero francese allo scopo di salvaguardare i diritti delle società contro le usurpazioni curialesche, non basterà a cancellare quella tinta di clericalismo che i precedenti di alcuni ministri e le recenti dichiarazioni fatte a nome del gabinetto a proposito della questione romana gli hanno steso sopra. È appunto su questa circostanza che si basa la ipotesi di quelli i quali credono che il ministero Ollivier, com'è composto ora, non sia che un tratto d'unione fra il ministero caduto e un ministero nuovo, probabilmente Ollivier-Favre, il quale non cessando di essere istrettamente parlamentare, avrebbe un carattere democratico più deciso, e presenterebbe, associandosi il *convertito* Rouher, un'impronta dinastica meno dubbia di quella che offre il ministero attuale. Ma queste non sono che voci, che noi registriamo per semplice debito di cronisti e senza darle un peso maggiore di quello che hanno.

Da Vienna abbiamo quest'oggi la conferma del rifiuto dei capi boemi di recarsi alla capitale onde conferire col ministro Giskra intorno ad un qualche modo d'accomodamento. La *Nuova libera Stampa* che ancora qualche giorno addietro gridava *delenda est Boemia*, oggi si mostra addolorata del rifiuto degli onorevoli Rieger e Sladovski; e la maggior parte dei giornali ritiene che le trattative non riesciranno a nulla, appoggiando principalmente il proprio giudizio alla opinione dei fogli dell'opposizione. Il *Narodni-Lischi* domanda che anzitutto si ricostituiscano le diete della Boemia e della Moravia, con elezioni legali. Il *Kray* è d'opinione che coll'attuale ministero un accordo è assolutamente impossibile. Lo *Csaz* vorrebbe inoltre provare che questi stessi tentativi, fatti in ogni senso e con poca probabilità di successo sono pericolosi e non tarderanno a produrre pessimi effetti.

Figuerola ha tracciato alle Cortes spagnuole un quadro ridente delle condizioni della penisola, considerata particolarmente dal suo punto di vista di ministro delle finanze. Noi non siamo in misura di controllare le cifre esposte dall'oratore a sostegno della sua tesi; ma in quanto al consolidarsi che, secondo il suo detto, va facendo l'opera della rivoluzione, ci pare che l'asserzione sia un po' troppo arrischiata di fronte alla incertezza, alla instabilità, al provvisorio che continua a regnare in Ispagna. In quanto alla politica estera del gabinetto spagnuolo, udremo ciò che il ministro degli esteri risponderà a Castelar che intende muovere un'interpellanza in proposito. Nella discussione entreranno di certo anche le cospirazioni carliste, intorno alle quali regna sempre la maggiore incertezza. Il *Parlament* ha riferito che una banda carlista si aggira sulle montagne presso Toledo; ma la notizia finora non fu confermata. Pare, in ogni modo, che un principio di azione si sia già manifestato in qualche punto della penisola.

La *Correspondencia* pubblica una lettera del duca di Montpensier, nella quale discorre delle vicende della sua elezione a deputato, che non è riuscita. Veramente, a giudicare di questa lettera, don Antonio di Orleans non è fatto di quella stoffa nella quale si tagliano i re in un paese nel quale il capo dello Stato ha bisogno di vigore e di una grande elevatezza d'animo per dominare le fazioni che si combattono fra loro. Basta dire che per imbonirsi il popolo delle Asturie rammenta persino d'aver sottoscritto qualche doppia per un monumento che si voleva fare ad Oviedo. Sono cose buone per un sindaco, per un fabbriciere; ma per un re di Spagna, è troppo poco. I suoi antenati, ai quali accenna timidamente, che cosa direbbero vedendolo nell'atteggiamento d'un uomo che si è fatto abbastanza piccolo per passare dell'assemblea costituente e ne fu respinto ugualmente? Un bel silenzio sarebbe stato d'oro, senza che con questo vogliamo dire che la sua lettera sia d'argento.

La *Berliner Post* fa alcune rivelazioni sulla politica orientale del Gabinetto francese, di cui le lasciamo la responsabilità. Secondo lei sarebbe cioè constatato che il concentramento delle truppe turche alle frontiere del Montenegro non è avvenuto senza il consenso della Francia e dell'Austria e che entrambe le potenze non si opporrebbero punto ad una lotta fra il principe Nitika ed il sultano: « L'affettazione, dice la *Post*, con cui questa questione venne dipinta dai corrispondenti ufficiosi del signor di Beust sotto gravissimo aspetto, dà a divedere ch'egli non ha ancora rinunciato al suo piano di un intervento armato negli affari della Turchia. La Russia eserciterebbe naturalmente in tal caso rappresaglie e così la catastrofe da tanto tempo desiderata dal signor di Beust, e da lui preparata con tutti i mezzi possibili in comune colla Francia, sa-

La *Zeitung fur Norddeutschland* opina che dalla crisi bavarese sorge per la Confederazione del Nord la necessità dell'incorporazione della Baviera. Un ulteriore titubanza in prendere questa misura non conduce ad altro, a suo dire, che ad indebolire in quel paese la maggioranza liberale, e dar campo agli autonomisti del Baden di far anche colà quanto hanno fatto gli avversari dell'unità tedesca nella Baviera. Non pare peraltro che, a riguardo almeno del Baden, i timori del citato giornale abbiano un gran fondamento, dacchè la *Gazzetta ufficiale* del gabinetto badese, ha detto bensì che il Governo è estraneo del tutto alla proposta di Lasker per l'entrata del Baden nella Confederazione del Nord, ma ha poi anche soggiunto che il governo badese è dello stesso parere di Bismarck che l'attuale semi-unione della Germania non può essere definitiva. Ed è noto che il ministero che si esprime in tal modo non si trova nelle condizioni in cui si trovava, in Baviera, il gabinetto del principe Hohenlohe di fronte alla popolazione ed al Parlamento.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che gli armeni cattolici dissidenti ricevettero dal gran visir l'autorizzazione di celebrare il loro culto nella chiesa di San Giovanni Grisostomo. Lo scisma orientale, di cui qualche tempo correva vaga voce, sarebbe dunque una realtà. Il cardinale Barnabò, per ordine di Pio IX, avrebbe mandato, sempre secondo lo stesso dispaccio, un telegramma di anatema ai dissidenti, facendo così servire, per la prima volta, il telegrafo a latore di condanne teologiche.

COSE DI FRANCIA

Il problema che si agita in Francia, cioè se quel paese possa stabilire la libertà senza la rivoluzione ed evitare quindi la consueta immancabile reazione, si approssima a ricevere uno scioglimento. Non è quindi da meravigliarsi, se l'attenzione del mondo politico è ora a quel paese rivolta, malgrado i problemi non meno, in sè stessi, importanti che si agitano altrove. La Francia impone anche le sue mode politiche, e per questo ci fermiamo tanto su di lei.

Gl'indizii ultimi sono piuttosto buoni. La agitazione di piazza, se non è ancora sostituita dalla calma può dirsi cessata. Ico. Rochefort riceve le sue belle lettere da Victor Hugo e da Garibaldi, ma con tutto questo è tenuto per quel matto che è. Il Gambetta e gli altri del Corpo Legislativo sono ecclissati dagli oratori della vecchia sinistra. Ollivier e Daru, svincolatisi da coloro che rendeano incerto il loro programma, hanno preso una posizione decisa. Il diluvio delle interpellanze, che non durò meno di quello di Noè, sembra cessato. Il ministero si è mostrato finalmente unito e deciso, ha respinto i protettorati che rendevanlo sospetto, ha dichiarato di non essere il continuatore del sistema di prima, ma il restauratore della libertà costituzionale, si ha formato una maggioranza più sua, respingendo ai due estremi della Camera coloro che vogliono altra cosa da lui, ed ha raccolto in un voto i due centri e parte della sinistra, e dando a questo voto un significato preciso. Il significato è d'introdurre nel Corpo Legislativo e far votare da esso l'Impero *autoritario* (così lo chiamò il Rouher) nell'Impero *liberale* e *costituzionale*; di assumere pienissima la responsabilità del Governo, escludendo affatto il Governo personale e lasciando al sovrano soltanto le prerogative costituzionali; di fare tutte queste colla presente Camera e di ricorrere alle elezioni, o piuttosto alla prerogativa sovrana, il dì in cui non ci fosse tra il Ministero e la Camera accordo.

Si deve dire che la posizione politica è stata presa bene, ed anche con una certa abilità e franchezza, dopo le oscillazioni dei primi due mesi di vita del nuovo sistema. Ora si tratta della applicazione. Il corredo delle leggi promesse per togliere ogni ostacolo alla libertà, è sufficiente, ed anzi in certe cose più ricco che non fosse anche sotto ai più liberi tra gli anteriori reggimenti dalla Francia posseduti. Se la libera azione del suffragio universale, il governo di sè nei Comuni e nei Dipartimenti, le libertà individuali d'ogni genere sono assicurate, si deve dire che la Francia non ebbe mai tanto.

Ma la Francia se ne appagherà? Ha dessa più amici di libertà sconfinate, di agitazioni ricorrenti, o restauratori degli antichi reggimenti?

Un imperatore che ha ceduto le armi e che lascia fare, che potrebbe avere per successore un giovanetto, il quale, nemmeno volendolo, potrebbe aspirare ad una dittatura, non dandosi mai il caso che i dittatori veri si allevino sui gradini del trono, sarebbe di certo l'ultima delle occasioni per stabilire il reggimento costituzionale senza secondi fini, senza il sottinteso di una restaurazione qualunque, per la quale si cospiri, o che si attenda dal caso. Gli orleanisti non hanno più nessuna ragione di esistere, i vecchi repubblicani devono accettare, se sono sinceri e non tiranni, le decisioni del suffragio universale, i legittimisti, dovrebbero accorgersi che il vecchio ramo della loro prediletta dinastia è un un tronco disseccato, e che la Francia non può più governarsi per caste, sebbene risenta le influenze del possesso e del clero nelle provincie, gl'imperialisti che non aspirano al mantenimento della dittatura, dovrebbero essere paghi di conservare la dinastia, tutti insomma della *libertà legale*. Ma ci vorrà del tempo prima che i Francesi irrequieti si avvezzino a far uso della libertà e rinunzino all'impero delle bajonette alternato con quello delle barricate. Il francese è assoluto sempre; e quando si dice liberale, è più tiranno che mai, volendo che tutti lo sieno a quel modo ch'egli intende e pretende.

Pure c'è della stanchezza nel paese, che ripudia i subitanei sconvolgimenti, ed anche un progresso nella educazione politica, malgrado i pregiudizii dominanti, dai quali non vanno esenti anche gli uomini politici. Per il momento sembrano tutti d'accordo a voler fondare la libertà all'interno e mantenere la pace al di fuori.

Un vantaggio sta in questo, che le agitazioni [illegible] talia e la Germania, sebbene incompletamente padrone di sè, pure hanno presa la loro via. Le nazionalità dell'Austria devono comprendere che non viene dalla Francia la loro salute. L'Inghilterra procede secura nelle sapienti sue riforme.

È forse giunto il momento in cui la Francia stessa deve risentire gli effetti di quello che si opera fuori di lei. Ci sono ora le diverse Nazioni d'Europa che *fanno da sè* e che qualcosa insegnano alla Francia stessa. L'Inghilterra è una perpetua lezione di libertà; l'Italia, serva fino a ieri, per quanto rimanga vincolata a Roma, non è più il paese su cui la corrente di Francia si possa scaricare; la Germania si dimostra sicura di sè e vuole esistere come Nazione unita; i due imperi austriaco ed ottomano insegnano ai politici francesi, che colla pace e colla libertà soltanto, coi progressi dell'incivilimento nell'Europa orientale, si potrà resistere alla preponderanza invadente della Russia. La grande Nazione, in una parola, non cessa di essere grande, ma non è l'arbitra dei destini dell'Europa. Se essa non lo sentisse, lo sentono le altre Nazioni, le quali non sono più costrette a scegliere tra lei e la Russia, cioè tra due prepotenze. Lo stesso protettorato della Francia sopra la cattolicità sta per perdersi

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

(Vedi il numero 51)

III.

Tra le popolazioni friulane quelle che abitano la parte montuosa (Carnia), hanno fama di speciale amore al lavoro, all'industria e al risparmio; quindi colà un'istituzione, qual'è la Banca del Popolo, doveva trovare terreno propizio, E infatti taluni cittadini egregii si adoperarono nel trascorso anno con molta alacrità per fondarla, e, imitando l'esempio di Udine, vollero avere in Tolmezzo una Sede succursale della Banca del Popolo di Firenze. Raccolto numero sufficiente di azioni, la Banca venne solennemente inaugurata nel 21 settembre dell'anno 1869 alla presenza del commendatore Eugenio Fasciotti Prefetto della Provincia, e del cavaliere Giuseppe Giacomelli Deputato al Parlamento pel Collegio Carnico.

Gli azionisti della Banca di Tolmezzo sono 367, e le azioni più che 800 per la somma approssimativa di lire 40,000. I possessori del maggior numero delle azioni soscritte appartengono alla classe de' possidenti e de' commercianti; però tra essi ci sono alcuni popolani, e sperasi che il loro numero aumenterà col tempo. Difatti si abitueranno a cercare un'ottimo impiego dei loro risparmii coll'offerirli alla Banca in conto corrente senza verun rischio e ricavandone un onesto interesse, come anche in certi casi profitteranno della Banca per ricevere sovvenzioni a patti vantaggiosi, e sfuggendo alle ugne degli usurai, di cui non v'ha difetto nemmeno fra que' monti. E a facilitare le contrattazioni (le quali sinora si fecero quasi unicamente con gli azionisti), la Banca di Tolmezzo ottenne licenza di trattarle, oltrechè in valuta legale, in valuta sonante austriaca, dacchè (com'è noto) molti Carnici per la prossimità del confine e per l'annuale loro emigrazione si trovano in istretti rapporti con le popolazioni dell'Austria.

G.

NUOVE INDAGINI
sulle
DENOMINAZIONI TERRITORIALI FRIULANE.

Il nostro amico dott. Michele Leicht è innamorato di questa terra del Friuli così ricca di memorie come bella di speranze, e da parecchi anni dedica i suoi ozii operosi a studiarne la Lingua nelle sue attinenze con altri dialetti italiani per trarre conseguenze utili tanto alla storia di essa, quanto alla storia generale d'Italia. E poichè per cotale predilezione sua gli dobbiamo gratitudine, e siccome ci corre eziandio l'obbligo di annunciare agli studiosi della Filologia comparata qualsiasi indagine che potesse tornar loro giovevole, così oggi ci affrettiamo a dire che fu testè stampato a Venezia un'altra Memoria del dottor Leicht risguardante le *denominazioni territoriali Friulane*.

Partendo da nozioni di storia romana e dalle tanto controverse origini italiche, l'Autore si fa animoso a raffrontare omonomie e desinenze, e si compiace nelle induzioni più ardite, a raffermare le quali trova acconcie testimonianze negli antichi classici e nei loro più illustri commentatori.

Non seguiremo il Leicht in questo campo spinoso, e che pur deve essere fonte di soddisfazione intellettuale, se lo veggiamo percorso de distinti ingegni, e atti alle più severe speculazioni della scienza. Noi non abbiamo, scrivendo del suo lavoro, se non uno scopo, quello di ringraziarlo a nome de' nostri concittadini. Difatti deve tornar loro gradito il sapere che (morti ultimamente i più diligenti ed acuti illustratori delle cose friulane, cioè il Bianchi, il Pirona, il Ciconj), altri amici del Friuli si sieno posti sulle loro orme onorate. Tra i quali il dottor Leicht ha ormai un posto distinto.

E nell'affermare ciò del Leicht, ci gode l'animo di annunciare che nemmeno l'Opera di Jacopo Pirona (*Vocabolario friulano*) verrà interrotta, essendo l'egregio Professore Giulio Andrea di Lei nipote continuatore intelligente e solerte di essa, ed egualmente caldo di affetto alla Patria e a quegli studii che più giovano ad illustrarla. Per il che i recenti lavori iniziati dal Pirona sulla Lingua del Friuli verranno probabilmente seguiti da altri, del pari importanti ne' riguardi della Filologia comparata e della Storia antica del nostro paese.

G.

per la violenza della occupazione romana. La reazione contro il papato gesuitico si estende ormai anche al protettore che lo sorregge; e se la Francia intendesse ciò, se ne libererebbe al più presto possibile. La quistione romana è la misura del liberalismo Francese al di fuori. Ma se i francesi continueranno a mantenere schiavi i Romani per invidia dell'Italia, nè si dimostreranno liberi, nè lo saranno mai.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

S'era incominciato col parlare della necessità della riduzione della rendita riconosciuta dal presente gabinetto e s'era detto che l'on. Sella sarebbe stato uomo da proporla al Parlamento. Smentità ufficiosamente e ufficialmente la notizia, si incominciò a sostituirvi l'altra di un prestito di 600 milioni. Questa seconda ebbe minore fortuna della prima, e allora venne la diceria che il Sella avrebbe elevato al 12 per 0[0 la tassa sulla ricchezza mobile, per colpire in questa misura la rendita pubblica. È ora venuto il momento di tagliare le gambe anche a questa novella, che ha fatto il giro di tutta Italia.

Informazioni che mi vengono da fonte sicura mi pongono in grado di dirvi che l'on. Sella non chiederà al Parlamento se non l'aumento di un nuovo decimo sulla tassa della ricchezza mobile, da applicarsi ben inteso indistintamente a tutte le categorie, quindi stipendi, cedole del debito pubblico, ecc. ecc.

Un nuovo decimo, specialmente per alcune classi di contribuenti, è per certo un peso di qualche rilievo, ma per conto mio vi dico francamente che trovo più giusto un aumento della ricchezza mobile che non un aumento della fondiaria. I proprietari di beni stabili sono enormemente gravati; per vedere bene quanto ciò sia vero, bisogna fare il conto di quanto produce un piccolo podere, dedurne ciò che l'erario si prende per tasse, e poi calcolare quanto rimanga al piccolo proprietario che viene coltivando il proprio fondo. Fino a che dura questo stato di cose è difficile che l'agricoltura si rialzi ed è impossibile poi là dove i terreni sono meno fertili.

— Si ha da Firenze:

Il Sella, che alcuni giornali hanno dipinto sgomento per le opposizioni che gli si muovono, è invece, a quanto mi assicurano, tranquillissimo. Egli è molto più che quando sono andati via, nanno fare scontar cara la loro uscita, e molestare con molta abilità chiunque piglia il loro posto; ma non mi farebbe nessuna specie di vedere il Sella fare di nuovo la scena del 65; e farla, col massimo sangue freddo. E andate poi a dir male della politica italiana se vi basta l'animo!

Si assicura che il Rattazzi ha respinto tutte le trattatative che gli sono state fatte per appoggiare il ministero. Pare che non voglia saperne assolutamente, e che preferisca di rimanere al suo posto di capo della Sinistra. Se debbo credere ad una voce raccolta in Sala dei Duecento, in mezzo ai rarissimi deputati che vi si trovano, il ministero non presenterebbe nessun candidato per la Presidenza della Camera; ma farebbe sapere che vorrebbe una elezione che non avesse carattere esclusivamente politico: e come quegli che meglio risponderebbe a questo concetto, indicherebbe l'onor. Depretis, uomo di mezzatinta, che non offende nè seduce alcuno, e che per dirlo colle sue stesse parole, è stato ministro col Rattazzi e col Ricasoli.

Tutto sta a sapere se i deputati la intenderanno a questo modo, e se destra e sinistra riconosceranno nel Depretis le virtù che gli vorrebbe attribuire il ministero.

— Si assicura essere già pressochè condotto a termine presso il Ministero delle finanze il lavoro relativo allo accertamento degli elementi di fatto che dovranno servire di base al Sella per la esposizione finanziaria. Le risultanze di questo, per tal guisa ormai liquidate, non apprendono gran che di nuovo, dappoichè il mutato andamento dei servizi si riferisce a una fase alla quale non può giungere la esposizione finanziaria. Lo scoperto fino a 31 dicembre 1869 sarebbe appena saldato dall'intero provento dell'ultima operazione fatta dal Digny sulle obbligazioni ecclesiastiche.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Senza farsi giudici della questione insorta fra la *Riforma* e l'*Opinione* intorno alla nomina dell'onorevole Lovito a Segretario generale del ministero di Agricoltura e Commercio *a far tempo dal 1. luglio* 1870; crediamo debito nostro annunziare che dopo le smentite date dall'*Opinione*, la *Riforma* persiste nelle sue affermazioni, e dichiara che fatti di tal genere *non si inventano*, che essa gli ebbe da *persone non abituate agli scherzi*, e che quindi mantiene *la notizia da lei data in tutta la sua integrità*.

Roma. La nuova politica francese verso Roma è simile a quella del Papa verso i padri del Concilio. Come il Papa ha le sue armille seduttrici nei diciotto cappelli rossi vacanti, e dice che ne farà regalo a quei padri che riusciranno a farlo salutare infallibile; così il governo di Francia promette a lui di guarentirgli il dominio temporale, se egli risolvesi a mandare a monte l'infallibilità. Non si sa il vero tenore della lettera del ministro Le Bœuf che dicesi scritta al general Dumont, ma si afferma sia quello di far sapere al Papa che l'intervento straniero durerà per certo finchè durerà il Concilio.

Vi posso per altro assicurare che il Dumont sta qui in Roma e che ha fatto una visita al Papa, e molte al cardinale Antonelli. I crodisti di palazzo asseverano che il ministero Ollivier è più riverente verso il Vaticano che certi altri ministeri precedenti del tempo del potere personale. Con esso il privilegio dell'intervento a favore del Papa si è tanto assodato che è divenuto regola, o sta per divenirlo per opera dei ministri liberali. Dopo avervi detto questo, debbo pur dire da fedele cronista, che gli screzi tra la nostra Corte e quella di Parigi non rimettono punto. Ma non derivano da altro fuorchè da quella benedetta infallibilità che dà tanto a pensare a taluni potentati. Manco male che l'Italia non se ne dà per intesa, e può condursi come si conduce in grazia soltanto della praticata teoria di libera Chiesa in libero Stato. I preti non debbonsi nè accarezzare nè battere, ma lasciarli fare con la libertà che gode ogni ordine di cittadini; ma ai preti non piace la libertà per altrui, essendo usi al comando e a disporre a loro talento del braccio secolare.

Il nostro carnevale è ristretto alle comparse teatrali che fanno al corso monsignor Randi di Montecitorio e monsignor Cavalletti di Campidoglio. Il corso è signoreggiato dagli zuavi, e v'ha il solo spettacolo della quiete, non andandovi neppure una carrozza. Nella legge e nei balconi si vedono alcune donne, qualche straniero e qualche padre del Concilio. Sì, anche i padri del Concilio Vaticano, della setta degli infallibili, rallegrano il carnovale scambiandosi anche con le vicine donne qualche mazzolino di fiori. Per l'ultimo giorno, la Polizia, il Municipio, la Congregazione dei curati, il Vicariato manderanno a loro spese un paio di dozzine di carrozze con uomini di polizia e donne comecchessia in abiti da maschera. Così lo spettacolo de' moccoletti non anderà in disuso. Dal carnevale si astengono tutti, perchè hanno tutti capito oggimai che i tempi come questi di gloria e di trionfi per Pio IX, sono di lutto e di vergogna pei romani.

ESTERO

Austria. Scrivono da Cattaro alla *Patrie* che oggidì la Dalmazia può dirsi perfettamente tranquilla in modo che il governo austriaco potè diminuire di 2 mila uomini l'effettivo delle truppe incaricate di sorvegliare il paese.

— La *Corrispondenza del nord-est* asserisce di nuovo che le istruzioni inviate dal Beust ai rappresentante austriaco in Roma furono comunicate alle altre Potenze cattoliche. Un dispaccio, spedito da Parigi al *Daily News*, conferma questa asserzione, e il giornale inglese aggiunge una analisi della nota del Beust. Questi invita il Governo pontificio a non prendere alcuna misura contraria ai principii della Costituzione austriaca, e dichiara che non tollererà nessun atto tendente ad impedire l'esercizio dei diritti propri dello Stato.

Francia. Il *Peuple Français* scrive:

Parecchi giornali, malgrado i reiterati nostri dinieghi, persistono nel rendere responsabile l'Imperatore delle opinioni propugnate in questo giornale. Torniamo a confermare che il detto giornale è un organo politico affatto indipendente. Il signor C. Duvernois ne accettò la direzione a patto d'essere completamente libero e in quanto ai proprietari fondatori del giornale, per la maggior parte membri delle due Camere, ne pubblicheremo i nomi qualora non si cessi dal tirare in campo la persona dell'imperatore.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

I cinquantasei membri della destra s'erano riuniti la sera stessa della votazione, in cui erano stati così solennemente sconfitti. Essi posero in deliberazione se dovessero dimettersi, ma poi abbandonarono questo pensiero. Tennero una nuova seduta ieri e decisero di fare una *guerra a morte* al ministero, ed anche, all'uopo, unendosi all'estrema sinistra, per modo da impedire la votazione della legge elettorale, che toglierebbe loro ogni probabilità d'essere rieletti.

Essi già cospiravano non solamente contro qualche ministro, ma contro l'intero gabinetto, ed una delle ragioni che spiasero il signor Ollivier ad una risoluzione tanto radicale, si fu l'aver saputo che si preparava un intrigo per portare al potere un ministero Forcade la Roquette-Pinard-Duvernois, nel quale si voleva arruolare anche il signor De la Guerronière. Si fu allora che, sentendosi venir meno definitivamente l'appoggio della destra, si gettò risolutamente verso la sinistra.

La controversia fra il signor Ollivier ed il signor Chevandier de Valdrôme fu tanto più viva, inquantochè quest'ultimo affermava d'aver fra le mani una lettera scrittagli la mattina del guardasigilli, in cui questi lo autorizzava a tenere il linguaggio che tenne, linguaggio così diverso da quello del signor Ollivier, il quale però fu costretto a parlare a quel modo dalle circostanze eccezionali di cui vi ho fatto cenno poc'anzi.

Perciò corre voce della demissione del signor Chevandier de Valdrôme che è accusato di poca franchezza e di volersi conservare un posto in un'altra combinazione ministeriale. Non credo ch'egli si ritiri immediatamente; tuttavia è possibile ch'egli non rimanga a lungo nel ministero.

— L'*Union de l'Ouest* pubblica una lettera indirizzata al suo direttore dal sig. W de Merode. In essa è detto:

« Voi sapete con che soddisfazione la pubblica opinione salutò l'avvenimento del nuovo Ministero. Giuntami a Roma la lieta novella, scrissi al conte Daru per felicitarlo dell'essere egli entrato a parte del Gabinetto del 2 gennaio.

« La sua risposta mi era affatto personale: essa non aveva sotto nessun aspetto il carattere d'una comunicazione politica, ed il sunto datone dal vostro corrispondente prova ch'egli non l'aveva letta. Io avrei continuato a serbare il silenzio su questo incidente, se il vostro numero del 22 corr. non mi obbligasse, colla sua nuova insistenza, a dirvi come siano inesatti i ragguagli stativi trasmessi.

— Leggesi nell'*International*:

Nelle sfere governative francesi credesi sapere che nei prossimi consigli dei ministri presieduti dall'imperatore saranno trattate parecchie questioni di politica estera. Ecco le tre più importanti: la questione delle capitolazioni; il Concilio e le sue deliberazioni; le questioni tedesche.

Il sig. Daru avrebbe raccolto accuratamente tutti i materiali per essere pronto a rispondere alla Camera a qualsiasi interpellanza.

— Il *Mémorial diplomatique* pretende sapere che le carte sequestrate presso parecchi individui arrestati in seguito alle ultime turbolenze di Parigi, hanno svelato un vasto piano di cospirazione che abbraccierebbe tutto il continente, e in special modo l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

Inghilterra. Secondo le fatte promesse, il Gladstone ha introdotto nuove economie nei bilanci della guerra. Il bilancio per l'esercizio del 1870-71 offre su quello dell'anno precedente una economia di circa 26 milioni di lire sterline.

La questione dei trattati di commercio è stata argomento ai discorsi pronunziati al banchetto dato in Londra dalla Associazione delle Camere di commercio. Avendo il Newdegate asserito che il Gabinetto inglese non aveva consultato, prima di stipulare il trattato del 1860, le Camere di commercio, il Baines è sorto a contraddirlo. « Non solo, egli disse, queste Camere hanno appoggiati i trattati, ma in questa medesima assemblea ci hanno parecchie persone che sono andate a Parigi per prendere parte alle trattative. »

Spagna. Gli alfonsini e i carlisti lavorano di cospirazione, e in alcuni punti sembra che regni fra loro un palese accordo.

— La *Correspondencia* conferma d'avere dei dati per credere che i carlisti stieno organizzandosi e preparandosi come si farebbe alla vigilia d'un'entrata in campagna che avverrà il giorno in cui le Cortes risolveranno la quistione dinastica.

— Leggesi nella *Liberté*:

Il governo spagnuolo avrebbe indirizzato delle rimostranze al gabinetto di Lisbona, accusandolo di favorire le mene dei carlisti. A detta dei nostri carteggi di Spagna, il Portogallo sarebbe il focolare della ribellione organizzata dai partigiani di Don Carlos contro l'ordine di cose stabilitosi nella penisola iberica il 29 settembre 1868.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Atto di ringraziamento. Quantunque i Manifesti sparsi per la Città, e la pubblicità del generoso Atto abbiano fatto conoscere a questa Rispettabile Cittadinanza il cuore magnanimo e filantropico dell'ill. sig. dott. Paolo Cav. Bracchi di Brescia, che spontaneo volle concorrere al sollievo degli Orfanelli di Mons. Tomadini con la Beneficiata di martedì primo marzo, nullameno il sottoscritto sente il bisogno di rendere pubbliche le azioni di grazie già esternate all'onorevole Benefattore, con un'attestazione del tenore seguente:

N. 12.

All'Ill.° sig. dott. Paolo Cavaliere Bracchi di Brescia

Nell'atto che il sottoscritto formalmente dichiara di avere incassate It. Lire 382:65 diconsi, lire trecento ottantadue cent. sessantacinque, ricavate dalla Beneficiata offerta ed effettuata quest'oggi dalla di Lei magnanimità a favore degli Orfanelli di quest'Ospizio, prova il dolce dovere di attestarle, onorevole sig. Cavaliere, la più viva riconoscenza, chè alla spontaneità del filantropico sentimento, seppe con zelanti ed eloquenti parole eccitare la compassione verso questi desolati figli, con esito superiore ad ogni aspettazione. Dio lo rimuneri conservandolo prosperoso a tardi giorni pel bene dell'umanità.

Udine, dall'Ospizio degli Orfanelli
Mons. Tomadini

il 1.° marzo 1870.

FILIPPONI P. CARLO *Direttore.*

La cavalchina al Teatro Sociale ha chiuso stanotte in modo degno la stagione carnovalesca. Il teatro era elegantemente addobbato e scintillante di luce: piante, fiori, statue, tappeti, divani, lumiere, cortinaggi, festoni ne avevano quasi mutato l'aspetto, costituendo una cornice bellissima al quadro delle nostre signore abbigliate con ricca eleganza. Le maschere furono poche: ma le coppie danzanti furono sempre moltissime e la festa finì soltanto questa mattina, ad onta della campana del duomo che cominciò jeri sera alle 11 a suonare l'agonia del Carnovale. La Presidenza del Teatro Sociale ha saputo anche in quest'occasione disimpegnare ottimamente il suo còmpito, e noi rivolgendole una parola di lode siamo certi d'interpretare il pensiero di quanti hanno assistito alla festa.

Anche al Nazionale e nelle altre feste minori si sono celebrati stanotte solenni funebri a messer Carnovale, con danze animate e con la più schietta allegria. L'orchestra del Nazionale ebbe jersera una vera ovazione: di parecchi ballabili si volle la replica. Anche a quella festa il pubblico si separò soltanto al mattino.

Siamo in quaresima... ecco la più fresca notizia del giorno. Il Carnevale ha compiuto la sua carriera mortale, e le code di rondine hanno ripreso i loro sonni onorati in fondo agli armadi Eccoci nella stagione dei cibi di magro, delle passeggiate fuori le porte, delle prediche in duomo.. e della commedia al Sociale. La Compagnia Diligenti e Calloud ci farà passare delle deliziose serate, possedendo, fra gli altri, anche quella cima d'artista che è la signora Pedretti. In attesa domani sera andremo a vedere al Teatro Minerva i portentosi salti dei Beduini, senza contare poi la passeggiata di Vat che sarà oggi il ritrovo di tutti quelli fra i cittadini che rispettano le cose tradizionali.

Consorzio Nazionale. Il Comune di Pavia offeriva testè pel Consorzio nazionale it. l. 200, ed it. l. 50 ne offeriva il Comune di Tarcento. Sappiamo che il presidente per la Provincia di Udine cav. Martina non mancò di caldamente raccomandare a tutti i Municipi di adoperarsi per dare a simili offerte quelle proporzioni maggiori, che erano indicate quale bella speranza nel programma di esso Consorzio.

Disposizioni Ministeriali. Il Ministero delle finanze, udito l'avviso del Consiglio di Stato, con circolare n. 10, in data 10 corrente febbraio, ha disposto che il ritiro della licenza fatta dal mugnaio, secondo l'art. 11 della legge, non implica in alcun modo l'obbligo di macinare per un anno intero, ma serve solo ad attestare la volontà di farlo, e quindi quante volte l'esercente restituisca nel corso dell'anno la licenza, esso viene a dire la volontà stessa; e se si asterrà effettivamente dal macinare, avrà diritto ad una riduzione della tassa annuale convenuta ai termini dell'articolo 7, riduzione che dovrà essergli concessa dall'amministrazione non semplicemente in ragione del tempo pel quale si astiene dal macinare, ma secondo tutti gli altri criteri che servirono allo accertamento della intera macinazione, tenuto calcolo delle diversità della macinazione presumibile nelle diverse stagioni.

L'anzidetta riduzione sarà determinata con le norme prescritte per l'accertamento della tassa annuale.

In modo analogo si procederà a riguardo dell'esercente che ritirasse la licenza ad un anno incominciato.

Tragicommedia coniugale in Olanda. Il *Nord* narra una scena tragicomica avvenuta a Flessinga in Olanda. Una donna, dice essa, aveva a lagnarsi di suo marito, che tornava spesso a casa in uno stato deplorevole di ebrietà. Lo accoglieva ella sempre con forti rimproveri e grida furiose, e perfino minaccie di morte. Un dì essa tentò di mandarle ad effetto. La casa coniugale non ha per piano superiore che un granaio. La megera vi sale, fa un buco nel soffitto, e vi fa passare una corda, fissandone un capo al granaio e lasciando cadere l'altro con un nodo corsoio nella stanza di sotto. Il marito tornò briaco al solito; e, stupito di non sentirsi, come al solito, violentemente rimbrottare « gatta ci cova » dice egli. Conviene dire che la scena avveniva al buio fitto. Il nostro uomo si lascia cadere sur una seggiola, e finge dormire profondamente. Poco stante, si sente porre con leggerezza una corda attorno al collo. Egli comprende il tiro che gli si vuol fare, ma non si muove. La scellerata donna sale al granaio, e il marito in un attimo si toglie dal collo il laccio, e lo attacca al piede della stufa. Ecco tosto la stufa ascendere in alto con ispaventevole rumore, prodotto dal cadere di molti utensili di cucina che vi si trovavano sopra. Quella, credendo che suo marito, sentendosi sollevato ad un tratto, avesse afferrato quanto gli veniva sotto mano, onde il rumore, tenutasi certa del compimento del suo rio progetto, scende in fretta, e corre all'uffizio di polizia a far la dichiarazione che ella ha trovato suo marito appeso. Si va, si vola, si accende il lume; e la donna, non meno che gli agenti, restano maravigliati dello spettacolo che loro si presenta agli occhi: la stufa si bilanciava graziosamente in aria, e il marito, seduto sulla seggiola, fumava gravemente la sua pipa; ed in luogo d'un suicidio, la polizia ebbe a constatare un tentativo di omicidio.

Döllinger ringrazia i moltissimi che gli mandarono degli indirizzi per la sua coraggiosa

condotta contro alla setta gesuitica che volle far dichiarare l'infallibilità del papa, promettendo di pubblicare un nuovo scritto su tale controversia. La stampa clericale ha pubblicato ogni sorte di vituperi contro all' insigne teologo; ma non ha accettato con lui la discussione. Così fanno costoro. Maledicono e bestemmiano, ma non discutono mai.

I primi effetti dell'infallibilità, secondo le ultime notizie da Costantinopoli, non sono stati molto fortunati per la preponderanza della Curia romana in quei paesi. Più di *quattromila Cattolici armeni* e 30 *preti* si separarono dal Patriarca Hassun. I suoi sudditi non vogliono saperne d' infallibilità.

Uno dei capi del partito cattolico in Baviera Il Dr. Sepp, diresse al Concilio uno scritto sulla riforma ecclesiastica. Egli dice in esso, che il capo della Chiesa non deve diventare il Gran Lama dell' occidente, che *i cattolici non accetteranno mai un Logos* continuato, un papa come la rivelazione personificata e l'oracolo della Chiesa; soltanto Cristo e non il suo pontefice può essere oggetto della fede del Cristiano. Che si dia pure di piglio ai fulmini del Vaticano per avverare quest' atto di superbia, ma non otterrà mai di essere riconosciuto per tale. Con tali esorbitanze anche i più fedeli aderenti di Roma sono fatti vacillare, e la coscienza non detta loro di poter seguitare. Per i più assennati cattolici questa oltracotanza è un' enormità e per gli accattolici è un indizio del tempi predetti dall' apocalisse. Coll' istituzione di fatto di un governo della Chiesa esclusivamente italiano, e con un capo che si dà dogmaticamente da sè per infallibile, si avrà per contraccolpo la formazione di parecchie Chiese nazionali, e come c'è la gallicana e l' anglicana, ci sarà anche la Chiesa germanica. Si badi che anche la gerarchia ha bisogno di stare col popolo per reggere. In un millennio non si stabilirono tanti dogmi quanti, non richiesti da nessuno, sotto un solo pontificato. La dichiarazione del nuovo dogma sarà il segnale di una nuova abolizione dei gesuiti.

Utili cose dice qui il dottore cattolico della Germania, ma l' eco di esse non va fino a Roma, dove non esiteranno punto ad uscire dalla Chiesa cattolica, scomunicando sè medesimi dalla società di quelli che vogliono rimanere nella religione dei loro padri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio contien:

1. Un R. Decreto del 20 gennaio, con il quale è autorizzata la vendita degli 89 beni dello Stato, del prezzo d' estimo complessivo di L. 51,727 18, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 6 febbraio corrente, con il quale il comm. Salvatore De Luca, presidente di sezione della Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo dal 1.o marzo 1870, dietro sua domanda.

3. Un R. decreto del 17 febbraio, preceduto dalla relazione fatta da S. M. il Re dai ministri delle finanze e dell' agricoltura e commercio, con il quale è istituito un economato generale sotto la dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L' economato generale è incaricato di provvedere all'acquisto, alla conservazione ed alla distribuzione dei stampati, della carta e degli oggetti di cancelleria occorrenti all' amministrazione dello Stato.

Non sono compresi gli oggetti occorrenti agli uffici esteri a cui è assegnato un fondo per spese d' ufficio da essi amministrato.

L' economato generale provvede alle singole forniture a norma del regolamento approvato col regio decreto 25 gennaio 1870, n.o 5452.

Restano però in vigore, per la loro durata, i contratti attuali delle diverse amministrazioni dello Stato; le provviste in base ai detti contratti saranno però fatte dall'Economato generale.

Il bilancio annuale preventivo dell' Economato sarà fatto in base ai fabbisogni annuali preparati da ciascun ministero.

L' Economato provvederà alla conservazione degli oggetti, mediante un magazzino affidato ad un magazziniere responsabile.

Le richieste degli oggetti verranno fatte di regola nei periodi determinati dal regolamento di ciascun ministero.

L' Economo generale farà ogni anno al ministero una relazione sulla sua amministrazione che verrà presentata al Parlamento.

Con regolamento firmato dal ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri, saranno determinate le norme per l' esecuzione del presente decreto.

Con altro decreto sarà provveduto allo stralcio dei vari capitoli del bilancio generale delle somme assegnate alle diverse amministrazioni dello Stato per gli oggetti contemplati nel presente decreto, ed alla loro concentrazione in un nuovo capitolo del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio che avrà per titolo: *Materiale dell' Economato generale*, ripartite in tanti articoli quanti sono i ministeri.

Il presente decreto avrà effetto, per le Amministrazioni centrali, del 1° luglio del corrente anno e per le altre amministrazioni a cui dovrà provvedere l Economato generale nei termini che verranno stabiliti con successivi decreti, ma in ogni caso entro il 31 dicembre del 1871.

4. Una serie di nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministero della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 8 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, a tenore del quale, fino a tanto che il personale della 1.a divisione del Corpo Reale equipaggi, e quello del Corpo Reale fanteria marina, di stanza in Genova, non abbiano, per effetto del disposto dal regio decreto 31 gennaio 1870, trasportato la loro sede alla Spezia, il tribunale militare marittimo del 1° dipartimento risiederà nella prima di dette città.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

3. Una disposizione nel Corpo d' intendenza militare.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la provincia di Caltanisetta è autorizzata a mantenere le barriere attualmente esistenti lungo la strada da Caltanisetta a Canicatti per il periodo di anni nove decorrendi dal 1° gennaio 1870. e ad esigerne il relativo pedaggio in base alle tariffe approvate col R. decreto 29 settembre 1867.

2. Un R. decreto del 17 febbraio a tenore del quale, a cominciare dal 1° marzo 1870, vi sarà presso il ministero delle finanze un ragioniere generale con grado e stipendio di direttore generale. Fino a nuova disposizione egli avrà per cômpito di preparare l'occorrente per l' applicazione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, in ciò che riguarda la Ragioneria generale e le Ragionerie speciali.

3. Un R. decreto del 9 febbraio con il quale, alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dal signor Boilau, domiciliato in Iglesias è fatta concessione della miniera di zinco denominata Pianu Sartu esistente nel Salto Gessa, territorio dei Comuni di Iglesias e Flumini Maggiore, provincia di Cagliari.

4. La promozione di una guardia generale forestale ad ispettore di seconda classe, in seguito ad esami di concorso.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze all' *Arena* di Verona:

Io non so quanto di vero vi sia nella voce che il ministro delle finanze sia imbarazzato ad offrire alla Banca Nazionale le azioni dei beni ecclesiastici che devono garantirla di tutti i suoi crediti verso lo Stato, ma è certo intanto che la voce corre da qualche giorno in tutti i circoli.

Si vuole che il Sella avesse calcolato ad una somma molto maggiore la proprietà demaniale e che avesse per conseguenza assunto colla Banca impegni che oggi non potrebbe soddisfare, a meno che volesse dargli più titoli di quello che siano i beni che devono rappresentare.

Si dice in qualche luogo che la questione sia stata sollevata in seno al Consiglio quando il Sella annunciò il suo accordo colla Banca. Fu in tale circostanza chiesto al ministro se era persuaso che dopo i beni già venduti — dopo quelli ipotecati per il prestito Digny di 60 milioni, ne restassero ancora tanti da poter gettare sul mercato come equivalente la somma di titoli che egli vuol consegnare alla Banca Nazionale. Il ministro credette di poter rispondere affermativamente, però corse subito dopo a verificare lo stato vero dell' ex-asse ecclesiastico, sul quale aveva fatto tanti conti.

Stando sempre alle medesime informazioni il ministro avrebbe potuto assicurarsi che compreso anche i beni delle fabbricerie non resta a sua disposizione tutto quel capitale sul quale egli aveva fatto assegnamento.

Il Sella non è però uomo da perdersi per così poca cosa ed avrebbe tosto formato il progetto di estendere l'incameramento ai beni delle parrocchie. A questo progetto però non avrebbero fatto piena adesione i suoi colleghi ed anzi parlasi che ve ne sia stato qualcuno che non solo vi si oppose, ma si mostrò poco propenso anche all'incameramento dei beni delle stesse fabbricerie.

Con tutto questo non crediate che corra pericolo la Convenzione. Probabilmente la Banca non sarà tanto esigente e non andrà ad esaminare se scrupolosamente i titoli corrispondano al valore degli effetti che rappresentano.

Per essa basta che il governo sia a lei vincolato in modo indissolubile — le basta d' esser certa che continuerà la cuccagna del corso forzoso e per tutto il resto vi passerà sopra. Starà poi a vedere se la Commissione generale del bilancio la penserà allo stesso modo oppure quella Commissione che dovrà riferire sulla nuova Convenzione.

Mi si dà per sicuro che nel Senato vada organizzandosi una opposizione che potrebbe dar da pensare all' onorevole Lanza. A capo di essa vi saranno il Cambray-Digny, lo Scialoja e probabilmente anche il Rossi se la sua elezione a senatore sarà approvata a tempo.

— Sappiamo che fra breve verrà pubblicato in Firenze un opuscolo che nelle attuali circostanze della questione romana, è destinato ad avere una certa importanza. Lo scopo di questo scritto è la rivendicazione della sovranità dei Romani, dimostrata sotto tutti gli aspetti e particolarmente nel campo storico.

— Gli armeni cattolici mandano una deputazione a Roma per la riattivazione di tutti i diritti della loro chiesa.

Si sono già raccolte 10,000 piastre per le spese di viaggio dei deputati. In caso di un rifiuto è probabile la secessione degli armeni.

— L' *Osservatore Triestino* ha questi dispacci particolari:

Vienna, 1 marzo. La *Gazzetta di Vienna* reca la nomina del consigliere di sezione Erb a consigliere ministeriale e dirigente la stampa. Lo stesso foglio pubblica la convenzione suppletoria austro-britannica.

Praga, 1 marzo. Fu eletto a borgomastro Dittrich, il quale non è del partito dei Dichiaranti.

Berlino, 1 marzo. Il Parlamento della Germania settentrionale cominciò a discutere l'abolizione della pena di morte. Il Commissario federale sostenne la conservazione della medesima.

Point-Galles, 22 febbraio. Nelle vicinanze di Yokohama avvenne un urto fra il piroscafo *Bombay* e la corvetta americana *Oneida*. Quest' ultima si sommerse, e vi perirono 120 persone.

— L' *International* dice che nelle sfere governative di Pietroburgo si è in grande apprensione pel timore d' una prossima sollevazione in parecchie città, dell' impero russo e specialmente in Polonia.

— Ci scrivono da Firenze che in Consiglio dei ministri fu trattata, ma semplicemente di volo, la questione dello scioglimento della Camera date certe eventualità. Siccome i pareri in proposito non furono concordi, così credesi, non improbabile, che qualche ministro approffitterà della prima occasione che gli si presenti per ritirarsi.

— Leggiamo nel *Nazionale* di Zara:

Ci scrivono da Vienna: Le proposte del bar. Rodich relative alle Bocche di Cattaro vennero dal ministero approvate, e tra breve egli farà ritorno colà per mandar ad effetto le disposizioni per indennizzo dei danni e le necessarie modificazioni per l' attivazione della legge sulla difesa del paese. Anche il cavaliere Fluck ritorna fra pochi giorni al suo posto a Zara.

— L' *Osservatore Romano*, dopo avere riferito il dispaccio concernente Don Carlos, che l' Agenzia Stefani riceveva ultimamente da Parigi, aggiunge:

Siamo in grado di rettificare come segue le notizie dell' Agenzia suddetta:

Il Duca di Madrid Don Carlos, accompagnò suo zio, il Duca di Modena, da Losanna, nei cui dintorni egli abita, sino a Lione.

Il medesimo viaggiò con passaporto regolare senza nessuno scopo politico.

Ad esso non fu mai interdetta l' entrata in Francia.

Egli ritornò in Svizzera volontariamente e non scortato, e non vi fu occasione di dispersione di aderenti, che non ve ne aveva.

Il Duca di Modena non diede al di lui nipote, Don Carlos, fondi di sorta.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 marzo

Parigi, 1. Il Nunzio fece ieri una lunga visita alle Tuilleries.

Scrivono dal Portogallo che vi regna qualche agitazione prodotta dai carlisti spagnuoli; però non temesi alcun serio disordine.

Berlino, 1. Il Parlamento discusse l' abolizione della pena di morte. Bismark dichiarò che la Prussia adopererà tutta la sua influenza, affinchè il Consiglio federale voti contro l' abolizione. Malgrado questa dichiarazione il Parlamento approvò l'abolizione con voti 118 contro 81.

Pest, 1. La Camera dei deputati accordò al ministro del culto pieni poteri per ciò che si riferisce all' istruzione pubblica.

Parigi, 2. Il *Journal Officiel* ha dal Senegal che 500 francesi disfecero 2000 insorti nel 9 febbraio. È smentita la voce che una banda Carlista percorra la montagna di Toledo.

Notizie seriche

Udine, 2 marzo 1870.

La Carnival-nation è troppo occupata in questi giorni delle corse di piacere, mascherate o balli per darsi agli affari, dicono alcuni. Or bene, noi garantiamo che se c'entrano i divertimenti nella calma attuale, v'hanno assai poca parte. Nessuno si lascierebbe sfuggire le occasioni a buoni affari in qualunque momento si presentassero.

Lione ha avuto un movimento seguito negli ultimi giorni specialmente nelle asiatiche, ma i suoi prezzi non si sono peranco portati a livello dei nostri. Converrà dunque che i nostri discendano in misura che resti un margine operando con quella piazza ed allora soltanto si stabilirà un corso regolare di operazioni.

Le sete classiche son molto rare e quindi assai domandate; le belle vengono pure sostenute di prezzo, ma le correnti non si vendono che con più o meno sensibili facilitazioni.

È solo il bisogno d'un dato articolo che fa effettuare delle vendite a prezzi di nessun ribasso e dalla domanda alla offerta su di una merce qualunque ci corre un divario di prezzo sensibilissimo, il che avviene sempre nei momenti di ristagno. Non si può quindi fissare una base di ricavo da una vendita o due effettuatesi in seguito a speciale domanda.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1° marzo

Rend. lett. 57.32; d. 57.30; —; marzo 57.60 57.57 Oro lett. 20.67; d. 20.62 Londra, lett. (3 mesi) 25.86; d. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.45; den. 103.35; Tabacchi 464.—; 463.— —.—; Prestito naz. 84.25 a 84.20; marzo 84.70 a 84.65; Azioni Tabacchi 680.— a 679.50 marzo 678.— 677.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

PARIGI	28	1°
Rendita francese 3 0/0	73.95	74.25
» italiana 5 0/0	55.45	55.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493.—	495.—
Obbligazioni » »	247.—	246.50
Ferrovie Romane	47.—	51.—
Obbligazioni »	124.75	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	169.50
Cambio sull' Italia	3.1/2	3.1/2
Credito mobiliare francese	201.—	203.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	448.—	446.—
Azioni » »	665.—	664.—

LONDRA	28	1°
Consolidati inglesi	92. 5/8	92.3/4

TRIESTE, 1° marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.65	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.25	124.35
Francia	100 franchi	2 1/2	49.30	49.40
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	28	1° marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.30	
detto inte di maggio nov. »	61.30	
Prestito Nazionale »	71.45	
» 1860 »	96.80	
Azioni della Banca Naz. »	727.—	Manca
» del cr. a f. 200 austr. »	275.50	
Londra per 10 lire sterl. »	124.40	
Argento »	121.50	
Zecchini imp. »	5.85	
Da 20 franchi »	9.93	

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2. marzo.

Frumento	it. l.	12.45	ad it. l.	13.33
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.30	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.—	l.	8.33
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.40
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.25	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.15
Fava	»	13.—	»	13.60
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	10.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articolo comunicato

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d' ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s' insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d' interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurarono la maligna soddisfazione d' inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

ANTONIO VOLPE.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 412 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Vincenzo q.m Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato, oltre agli accessori; e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 412, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 2482 aratorio arb. vitato pert. 3.28 rend. 6.59 valore 142.48
N. 2730 idem pert. 3.75 rend. 7.54 162.87
N. 2931, casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 741.48

1046.83

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e Sorenza q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m G. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo pupilli in tutela di Fanelli Irene loro Madre, Sirga Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 24 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco
Mazzoli Canc.

N. 409 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile 2 e 16 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte di Maniago in confronto di Giacomo Antonio Martini q.m G. Batta detto Copit di Claut, pel credito di l. 106.67 per tassa macinato, ed accessorj, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 409, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati a Martini Giacomo Antonio q.m Gio. Batta detto Copit.

Claut. N. 1119, aratorio sup. 1.30 rend. 1.20, valor censuario 26.40
N. 1156, aratorio sup. 0.70 rend. 1.18 25.96
N. 1157 aratorio sup. 2.37 rend. 3.97 87.34
N. 1158, prato sup. 0.65 rend. 0.81 17.82
N. 1152, Area di Molino diroccato sup. 0.05 rend. 0.12 2.64
N. 1102, Casa colonica sup. 1.00 rend. 16.80 369.60

529.76

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco
Mazzoli Canc.

N. 4321-69 1

EDITTO

La R. Pretura di Sacile reca a pubblica notizia essere mancata ai vivi in Venezia nel 16 gennaio 1867 Carolina Danese fu Girolamo, già domiciliata in Polcenigo, ora vedova del fu Francesco Rossi q.m Andrea di detto luogo senza lasciare alcun testamento.

Tra gli aventi diritto alla successione legittima sarebbero i figli del di lei fratello Giovanni Danese che si direbbe morto in Atene, ma non conoscendosi il loro numero e nome e d'altronde apparendo incerta la loro esistenza, vengono col presente diffidati ad insinuarsi se pure esistono entro un anno dalla data del presente Editto dinanzi questa R. Pretura ed a presentare le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in confronto dei suoi eredi insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Foglio ufficiale di Udine,* ed in Atene a mezzo del R. Console Generale del Regno d'Italia colà residente.

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Rimini
Gallimberti Canc.

N. 9767 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che Pietro fu Siro Somazzi di Trieste coll'avv. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto l'istanza 20 novembre 1869 n. 9076 per sequestro ulteriore dei frutti già colpiti in base al decreto 12 agosto p. p. n. 6299 nonchè degl'istrumenti rurali rami d'ottano ed altri vegetali esistenti nei beni locali e finalmente quanto andassero debitori li conduttori Solan e Liut sino alla concorrenza di it. l. 837.22 importo di rata affitto maturata coll'11 novembre 1869, e dappoi la relativa petizione giustificativa di data odierna pari numero, sopra la quale venne fissata l'aula del 10 marzo p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Andrea Petri, al quale dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 21 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi
Suzzi Canc.

N. 10077 2

EDITTO

Si rende noto, che per la vendita degl'immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre p. p. n. 9310, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle condizioni in esso riportate, furono redestinati i giorni 21, 30 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I, di questo ufficio.

Si pubblichi nell'albo pretoreo, in Ovaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacop Colmegna.